

Napolitano: crisi acuta riforme necessarie

di Pier Alberto Capotosti

Il Presidente della Repubblica, secondo recenti indagini statistiche, è l'istituzione che oggi riscuote il maggiore consenso popolare. Questo non è dovuto soltanto al prestigio personale, ma soprattutto alla capacità di intuire le aspettative e i bisogni reali dei cittadini, al di là di qualsiasi ricorso al «politichese». Il discorso-messaggio del Presidente Napolitano sui sessanta anni della Costituzione risponde proprio a questa logica.

Poiché dimostra la grande attualità della nostra Carta, non in modo celebrativo o retorico, ma attraverso un'analisi puntuale della sua concreta influenza sulla nostra vita quotidiana.

E' forte la tentazione, specie in un momento come questo, di fare risalire alla Costituzione le colpe e le responsabilità delle scelte politiche e del complessivo agire politico. Ma, secondo il presidente Napolitano, c'è una netta distinzione tra quelli che sono stati l'ispirazione ideale ed il nobile "compromesso" raggiunto tra le varie componenti storico-culturali e politiche rappresentate nell'Assemblea Costituente e quello che è stato, in questi sessanta anni, il concreto modo di manifestarsi della dialettica politica. Ma il quadro politico è profondamente cambiato e nessuna delle forze politiche che parteciparono all'elaborazione della Carta costituzionale è rimasta immutata, ma tutte trovano in essa una scala di valori ed un terreno di confronto, anche per eventuali specifiche revisioni, riguardanti essenzialmente l'assetto dei pubblici poteri.

La tematica delle possibili riforme costituzionali ha, nel messaggio presidenziale, un largo svolgimento, rispondendo così ad aspettative diffuse tra i cittadini, da molto tempo e con crescente intensità. Ma occorre procedere con modifiche puntuali e circoscritte, che non riguardino certo i "principi fondamentali" della nostra Carta e neppure pervengano, come ha dimostrato l'esito dell'ultimo referendum confermativo, a modelli di tipo semipresidenziale, i quali mostrano una preoccupante carenza di "contropoteri" e di forme adeguate di controllo. La nostra forma di governo parlamentare ha solo bisogno, come affermavano i nostri costituenti, di "dispositivi" idonei a tutelare la stabilità dell'azione di governo e ad evitare le degenerazioni del parlamentarismo. Questi "dispositivi", mai introdotti, debbono costituire per le forze politiche l'oggetto di un'opera di revisione costituzionale che su questi temi esse si sono esercitate da oltre un decennio con scarsi risultati. Ma efficienza e tempestività dell'azione del Governo e del Parlamento sono indissolubilmente legate al grado di aggregazione e coesione delle forze politiche. E questo passaggio sembra sottolineare l'interesse del Capo dello Stato per l'approvazione di un'adeguata legge elettorale.

Un altro tema sottolineato nel messaggio presidenziale è quello dell'apertura all'Europa. C'è infatti il riconoscimento del grande merito dei nostri costituenti di intuire e di adottare un testo che, in ragione della sua "elasticità", fosse in grado di garantire una costante apertura a nuove realtà. E, grazie anche alla preziosa opera della giurisprudenza costituzionale, che ha garantito il rispetto del dettato della Costituzione ed insieme l'apertura al futuro, si può dire che il lungo percorso del processo di integrazione europea dagli anni Cinquanta al Trattato di Lisbona rappresenta il frutto delle straordinarie intuizioni dei nostri costituenti ed anche del loro operare

per una Carta che avesse un valore permanente e non limitato a situazioni contingenti.

Un ultimo punto, ma forse il più importante di tutti, riguarda il forte richiamo ai principi ed ai valori, che hanno costituito il nucleo forte della nostra Carta, nella quale si sono riconosciute, al di là di distinzioni ideologiche o culturali, grandi masse di cittadini. Questo richiamo è tanto più necessario in quanto il Capo dello Stato sente di dovere esprimere un allarme per un indebolimento dello spirito civico e dei doveri di solidarietà e per uno smarrimento dei grandi valori, come quello di tolleranza e di corretto confronto.

E' necessario, pertanto, secondo il presidente Napolitano, un «rinnovamento della vita istituzionale, politica e civile» per ritrovarci tutti in un «autentico, profondo, operante patriottismo costituzionale».